

DANIELE SIMONETTI (*)

PSICOLOGIA AMBIENTALE

1. DEFINIZIONI

- Disciplina che si occupa delle interazioni e delle relazioni tra le persone ed il loro ambiente.
- Studio delle relazioni tra l'ambiente fisico ed il comportamento umano.
- Scienza comportamentale pluridisciplinare, il cui oggetto sono le sistematiche interrelazioni tra il contesto, fisico e sociale, ed il comportamento umano.

Queste tre definizioni, che risalgono a tempi diversi nello sviluppo della disciplina, illustrano chiaramente come si sia passati da un'attenzione posta all'ambiente in generale, per poi dirigersi ad un ambiente più specificatamente fisico per finire, con l'ultima definizione (quella più moderna), a definire la disciplina come una scienza comportamentale pluridisciplinare che richiede lo scambio e la collaborazione anche con altre branche del sapere quali l'architettura, la giurisprudenza, ecc. Da non sottovalutare lo specifico riferimento ad un contesto sociale, oltre che fisico.

Rispetto alla tradizione psicologica, da sempre interessata quasi esclusivamente al mondo intrapsichico dell'individuo, vengono sottolineate, quali aspetti di novità-diversità, le seguenti specificità:

1. *Attenzione alle caratteristiche fisico-spaziali dell'ambiente*: l'ambiente fisico come sfondo e contesto del comportamento.
2. *Peculiarità di metodo*: studio di situazioni naturalistiche anziché di laboratorio.
3. *Rilevanza sociale*: la psicologia ambientale cerca di dare risposte a problemi di rilevanza sociale, come problemi ambientali in genere.
4. *Orientamento interdisciplinare*: programmatico collegamento con altri settori disciplinari che si interessano delle problematiche uomo/ambiente.

2. CENNI SULLA NASCITA

- Anni '50 e '60: sviluppo del nuovo settore all'interno della psicologia denominato "Environmental Psychology", interesse sempre maggiore per l'interfaccia uomo-ambiente;

(*) Docente in Psicologia Ambientale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Carlo Bo" di Urbino.

- 1958: gruppo di ricerca per lo studio dell'assetto spaziale/architettonico dell'ospedale psichiatrico di Ittelson e Proshansky; Osmond; Silvaldon; in particolare, è famosa la ricerca di Osmond attraverso cui l'autore ha dimostrato l'esistenza di assetti spaziali "sociofughi", volti cioè a scoraggiare l'interazione sociale o piuttosto "sociopeti" capaci al contrario di incoraggiare l'interazione sociale;
- 1961: Ittelson introduce per la prima volta il termine "Psicologia Ambientale";
- 1968: nasce l'EDRA, associazione per la ricerca del design ambientale;
- 1970: pubblicazione di "Psicologia Ambientale: l'uomo e il suo ambiente fisico" di Ittelson e Proshansky;
- 1976: si forma una nuova e specifica divisione denominata "Population and Environmental Psychology";
- 1981: nasce la rivista "Journal of Environmental Psychology";
- 1987: viene pubblicato "Handbook of Environmental Psychology" di Stokols e Altman.

In Europa, il primato spetta alla Svezia, i cui primi studi di Psicologia Ambientale risalgono addirittura agli anni '40. Fanalino di coda è, invece, l'Italia i cui primi studi sono stati pubblicati soltanto alla fine degli anni '80 (!)

3. PRINCIPALI AREE D'INTERESSE

3.1. *L'ambiente come fonte di richiesta alla persona*

Lo studio dei fattori secondo cui l'ambiente, in determinate condizioni, può configurarsi come una fonte di stress e lo studio di quali possono essere i possibili rimedi.

3.2. *Fattori ambientali disturbanti*

Quali sono gli effetti del rumore, degli odori, dei colori della luce e della temperatura nella percezione e nella valutazione degli ambienti? E, soprattutto, come possono influenzare il rendimento e, più in generale, il comportamento degli individui?

3.3. *Il comportamento spaziale*

La Psicologia Ambientale è particolarmente interessata a come concetti quali lo spazio personale, la territorialità, la densità/affollamento e la privacy vadano ad influire sul comportamento; soprattutto per quanto riguarda la pianificazione di spazi (siano essi abitativi, lavorativi o generalmente la gestione di spazi condivisi).

3.4. *Pianificazione (disegno) ambientale*

Attraverso la programmazione degli interventi, la progettazione degli spazi, la costruzione dei medesimi, il loro utilizzo e la conseguente valutazione dell'intervento, la Psicologia Ambientale cerca di rispondere ad importanti domande quali:

1. La costruzione soddisfa in modo efficace lo scopo per cui è stata progettata?
2. In che modo la costruzione influenza il comportamento e l'esperienza delle persone che la occupano?
3. Cosa possiamo apprendere per la pianificazione futura?

3.5. *Conoscenza ambientale*

È l'ambito più squisitamente sperimentale della Psicologia Ambientale e, sotto certi aspetti, anche il più complesso. Vengono studiate le "mappe cognitive" come risposta all'organizzazione spaziale dell'ambiente fisico. Esse hanno la funzione di dare un senso alla complessità delle informazioni ambientali e di permettere alcuni comportamenti spaziali dell'individuo e, in definitiva, il suo uso dell'ambiente.

3.6. *Valutazione ambientale*

Vengono studiati i meccanismi attraverso cui un ambiente viene valutato affettivamente nelle varie fasi della vita.

3.7. *Difesa dell'ambiente (comportamenti ecologici)*

È questo l'ambito di intervento che, al momento, riscuote il maggiore interesse. Vengono studiati in particolar modo i comportamenti ecologici sia attraverso la prospettiva dell'impatto ambientale sia attraverso la prospettiva dell'intento ambientale inteso come causa indipendente del comportamento. Particolare attenzione viene posta a quelle che sono le determinanti psicologiche dei comportamenti ecologici.

La maggior parte degli studi psicologico-ambientali ha indagato singoli comportamenti ecologici, i più studiati sono: la scelta del mezzo di trasporto da parte delle persone; la raccolta differenziata dei rifiuti; il risparmio delle risorse energetiche; il consumo d'acqua; il *littering* (la pratica di gettare rifiuti in terra); il comportamento d'acquisto di prodotti biologici; l'attivismo ambientale e la piromania boschiva.